

**Sit-in
e sciopero**

Rilevatori ma precari

Foto di Andrea Sabbadini



Un momento della manifestazione



Roma, gli striscioni dei precari dell'Istat

Foto di Andrea Sabbadini

→ **L'istituto statistico** attaccato da Tremonti, Sacconi e Scajola esternalizza la «mission»→ **Ieri a Roma lo sciopero proclamato** dalla Cgil. Manifestano i 317 lavoratori precari

L'Istat «cede» a Pagnoncelli le ricerche sull'occupazione

Va all'Ipsos la raccolta dei dati sull'occupazione e disoccupazione che serve anche a stabilire il Pil del Paese. I lavoratori: «Il motivo è politico, altri non ce ne sono. E ora passiamo di mano».

FELICIA MASOCCO

fmasocco@unita.it

Sono arrivati a decine da Cuneo, Varese, Mantova, dalla Toscana, dal Molise, hanno occupato il marciapiede e piazzato i loro striscioni sul palazzone di via Cesare Balbo a Roma, sede centrale dell'Istat. È l'istituto per cui in 317 hanno lavorato da precari per 7 anni e che dal 15 ottobre li «cede» all'Ipsos di Nando Pagnoncelli con tutta la mission: la rilevazione delle forze lavoro, che in sigla diventa Fol. Detto in altre

parole, l'Istat ha esternalizzato o, se si preferisce, ha affidato a privati la rilevazione dei dati che ci raccontano quanti occupati e disoccupati ci sono nel paese.

A passare di mano è la raccolta della materia prima, i dati, mentre la loro elaborazione e analisi resta all'Istat che, per questo, smentisce si tratti di una esternalizzazione come invece accusano i lavoratori e la Cgil. «L'indagine resta a noi», taglia corto il direttore generale Giovanni Fontanarosa. Si chiami come si vuole, ma una parte del lavoro prima fatta all'interno dell'istituto, ora viene fatta fuori. E non si tratta di un'indagine marginale. Si tratta di materiale «sensibile», «di un parametro importante in sé e con un suo peso specifico nel calcolo del Pil», spiegano in coro i lavoratori. Dal numero dei disoccupati conosceremo nei prossimi mesi la

vera entità di una crisi economica che gli ottimisti di governo vorrebbero morta e sepolta. Non a caso chi ne parla viene inserito nella lista dei catastrofisti e denigrato. «Basti pensare che cosa hanno saputo dire Tremonti, Scajola e Sacconi», accenna Fabri-

Le ironie del ministro Tremonti: «Come fanno le ricerche? Con una telefonata»

zio Stocchi, delegato sindacale.

L'ATTACCO

Nel giugno scorso l'Istat è stato attaccato a testa bassa da Giulio Tremonti a cui erano sgraditi i dati che dopo 14 anni davano l'occupazione in calo e la disoccupazione in crescita. «Sape-

te come fanno le statistiche? Hanno un campione di mille persone. Fanno le telefonate e chiedono: sei disoccupato? La risposta: vai a quel paese. Scrivono: molto disoccupato». Così si esprimeva il ministro dell'Economia, minando la credibilità di quei dati e di chi li rilevava. Un colpo basso che nel giro di poche settimane trovò emuli nei ministri Scajola che se la prese con i tempi della diffusione dei dati, e Sacconi che ha proposto di monitorare l'andamento dell'economia utilizzando informazioni «alternative» a quelle troppo pessimiste di via Balbo. Si capisce perché i lavoratori che ieri hanno aderito allo sciopero indetto dalla Flc-Cgil e presidiato la sede dell'Istat, hanno scritto su uno striscione una frase un po' criptica: «Se la rete non esiste, la crisi non sussiste». Sarà per questo che il governo, nella persona del ministro competen-